

L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

«Vendita novecento»

ABBONAMENTO
 Rice tutti i giorni tranne le Domeniche
 Udine a domicilio e ad Regio
 Anno Lire 18
 Semestre 7.50
 Trimestre 3.75
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno
 Semestre e Trimestre in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Da ricevere presso l'Editore

INSERZIONI
 In terza pagina, sotto la firma del
 gerente: comulazioni, necrologie, di-
 chiarazioni e ringraziamenti, ogli
 lista Cent. 20
 In quarta pagina Cent. 10
 Per più inserzioni prezzi da convenire.
 Direzione e redazione Via Savorgnana 17
 Amministrazione Via Savorgnana 18

La legge sulle corporazioni religiose

Governo e Paese

(Gerberto). Arrivare più volte a do-
 vor accusare di inosservanza delle leggi il
 Governo stesso, che da così triste es-
 empio ai cittadini, i quali poi alla loro
 volta, più che imparare, disimparano mag-
 giormente a non riconoscere la necessità
 della legge ed il suo impero.

Purtroppo, il Governo, talvolta è il
 primo a postergare il disposto di una
 legge approvata dal Parlamento del
 Parlamento o sanzionata dalla firma Reale.
 Ciò è deplorevolissimo, poiché demora-
 lizza i cittadini.

Siggevo poi le colpe degli uni non i-
 scusano quelle degli altri, così, quando
 commette il Governo nella inosservanza
 delle leggi, non giustifica punto i cit-
 tadini, i quali anzi dovrebbero premere,
 come sta in loro potere, sul Governo, af-
 finché la legge abbia sempre il suo corso
 e non s'infranga ad ogni piè sospinto.

Tutto questo lo dice oggi a proposito
 di quella legge emanata in un'epoca, più
 feconda di civili riforme, di cui l'indipen-
 denza, vale a dire la legge sulla sop-
 pressione delle corporazioni religiose e
 conseguente proibizione di nuove mona-
 cazioni.

Che è successo invece da quell'epoca
 ormai lontana di vari lustri?...
 Oggi non si dovrebbe più parlare di
 convulsi, né di dubbi volti di gioventù
 sfortunata, caduta nelle paludi del pre-
 giudizio e del fanatismo religioso, gio-
 vane che si sacrifica inconsapevolmente
 contro le leggi di natura e contro il pro-
 gresso civile, perpetuando una infamia
 medioevale.

Col rinvio attuale del clericato, che
 si riproduce come quei rettili per-
 cossi e divisi da sombari morti, mentre
 riprendono vita più rigogliosa di prima,
 vediamo tutti i giorni comparsi nuove
 vestizioni, pronunciar nuovi voti, riper-
 sistenti le clausure, provocare in tal mo-
 do nuovo vittime umane per secoli in-
 doati, per seguire accenduti credenze, cui
 la civiltà, la ragione, la scienza hanno
 più a più volte condannato.

La provvida legge accennata alle cor-
 porazioni religiose, virtualmente non es-
 siste più, e la soggia opera ed altamente
 civile di quei Parlamenti che la vota-
 rono, si è resa vana assolutamente. Così
 in luogo di progresso, siamo retrocessi,
 e retrocessi di molto, causa la fiacchezza
 del Governo e l'apatia del pubblico.

Codesto fatto d'impressione dolorosa-
 mente, poiché significa che l'evoluzione
 morale nei cittadini italiani è sostanzial-
 mente nessuno alza la voce, contro il
 Governo che permette la violazione più
 scandalosa della legge sulle corporazioni,
 e ci manifesta inoltre avere il clericato
 radici più profonde di quanto comunemente
 si credea.

Abbiamo un partito apartemate clericale,
 il quale dobbiamo combattere per
 dovere di buoni cittadini; ma questo par-
 tito, benché sotto ogni riguardo biasime-
 vole, non muove a sdegno così come il
 partito clericale larvato, che infesta la
 nostra povera Italia.

Quanti e quanti adunque che possono
 per liberali, per onesti, per buoni patri-
 otici anche, sono invece i peggiori nemici
 d'Italia, della civiltà e di ogni u-
 mano progresso!... Li abbiamo raditi di
 già all'opera.

Senza codesti falsi italiani, la legge
 sulla precedenza del matrimonio civile
 obbligatorio, legge di moralità somma,
 sarebbe in vigore già da anni parecchi.
 E' così anche la legge sulle corporazioni
 religiose avrebbe avuto completo adempimento.

Falsi italiani, falsi cittadini, benché
 molti sieno innocenti per diftosa educa-
 zione, sono tutti quei genitori che affi-
 dano i loro figli alla istruzione clericale.
 La scusa che in codesti educandi si
 istruiscano meglio la gioventù, ove impari
 assai meglio che nelle scuole laiche, è
 una scusa sciocca che si va ripetendo da
 molti anni solo per averla sentita da
 altri, ma senza coscienza della verità
 della cosa.

Padrini un giovane formarsi un car-
 attere integro, leale, indipendente al
 una scuola che evita di fargli conoscere
 i più nobili esempi di amore di patria,
 di nobile altruismo, di virtù cittadine,
 di amore alla umanità, quali sono gli edu-
 candi clericali?...

E' forse con la stemperata preglianza,
 con le pratiche esteriori di religione, con
 le letture ascetiche, con la vita di certi
 poveri santi, che si può educare la mente
 e il cuore della gioventù?...

Per la difesa d'Italia

La frontiera italiana verso l'Austria

Nel *Diritto militare italiano* leggasi
 un importante studio sulla difesa dell'Ita-
 lia, di cui una parte, dedicata alla « con-
 stituzione di una base di operazione verso
 nord-est », interessa particolarmente la
 nostra provincia e al paese portante il
 prodotto.

La frontiera italiana verso l'Austria si
 compone di due tratti ben distinti: uno
 montano, il Tirolo, l'altro pianeggiante,
 il Friuli e l'Alto Veneto.

Sarebbe assurdo di volere sbarcare
 negli opposti fortificazioni una simile fron-
 tiera, tanto più che nella parte montana
 siamo in cattive condizioni, poiché il
 maggior numero dei valloni sono in mano
 del presunto avversario. Per sbarcare poi
 la parte pianeggiante occorrerebbe una salina
 così forte da far inorridire il più con-
 vinto ed arribato fante della spessa mil-
 itaria. E poi a che pro? Per difendere
 dietro le piazze forti? Ma non dovrà esse-
 re questo il nostro compito.

Però dallo sbarramento assoluto di far
 nulla il corso molto. Come sempre, è
 verso il mezzo la strada buona da se-
 guire.

Consideriamo il caso di una guerra
 dell'Italia contro l'Austria-Ungheria. Ab-
 biamo sostituito che la guerra da questa
 parte dovrebbe essere condotta offensiva-
 mente. Bisognerebbe perciò prendere risolu-
 menti l'iniziativa delle operazioni ed
 invadere il territorio nemico. Quelle in-
 itenzionali? Non può essere, che anzi, quella
 inseguita dalle guerre napoleoniche,
 quella sulla quale stava per incanaglirsi
 l'esercito italiano nella seconda metà della
 guerra del 1859; o cioè passare l'Isone
 e marciare verso il cuore della monar-
 chia. Lo scellerato monarca di Pietro-
 burgo non potrà essere che uno staccato se-
 condario. A noi occorre però preannun-
 ciare da quella parte, per non lasciare il fianco
 sinistro dell'esercito, che avanzi verso lo
 medesimo valle della Sava e della Drava,
 esporsi a minacce provenienti da nord.
 Ecco come spunta la necessità di opera,
 sabbato soltanto forti di sbarramento,
 coll'appoggio dei quali, truppe alpine
 come le nostre potrebbero benissimo
 garantire il fianco sinistro e lo spal-
 lo delle nostre armate; quando esse
 riscono ad avanzarsi nell'interno, le
 truppe nemiche operanti nel Tirolo do-
 vorrebbero di necessità ritirarsi.

Si noti che questo trappo in Tirolo
 non potranno mai essere molto nume-
 roso, per varie ragioni: per difficoltà di
 mantenere forti in una zona, per difficoltà
 di provvederle dal Tirolo verso la
 pianura lombardo-veneta con probabili-
 tà di buon successo. Infatti le linee,
 che dalla frontiera montana adducano al
 piano sono divergenti, separate fra loro
 da imponenti ostacoli (Monte di Garda,
 il M. Baldo, i Lessini).

Il difensore italiano avrebbe facilità di
 arroccamento con ottime stuoie in pianu-
 ra e quindi facilità di far massa con-
 tro ciascuna delle colonne nemiche. La
 splendida campagna del 1796-97 di Na-
 poleone è la più bella riprova di quanto
 affermiamo.

Sicchè alcuni forti di sbarramento, ap-
 pacati di sostenere l'azione mobile degli
 alpini e delle battarie da montagna, sa-
 rebbero sufficienti.

Nella parte più facile della frontiera,
 nella pianura friulana sintono fortificazioni
 perché piccole non servirebbero, grandi
 ed efficaci sarebbero costosissime e forse
 inutili per giunta. Ma due cose sono ne-
 cessarie: 1.° formare a Venezia e Mestre
 una gran testa di ponte, come si era
 progettato in altri tempi, perché sia sem-
 pre possibile passare con truppe dal mare
 alla terraferma e viceversa; 2.° costituire
 un nucleo di magazzini difesi da opere,
 cioè una piazza forte alle spalle dell'eser-
 cito operante, per assicurare i riforni-
 menti e servire eventualmente di soste-
 gno in caso di ritirata. Assai opportuno
 sarebbe che questa grande piazza forte
 fosse a cavallo del Po, cioè una doppia
 testa di ponte, in modo di concedere li-
 bertà di manovra alle nostre truppe sulle
 due rive del fiume.

Così nel caso di insuccesso dell'offen-
 siva, l'esercito italiano, costretto a retro-
 cedere, potrebbe arroccarsi sulla linea del
 Po con facilità di spostamento a cavallo
 di esso e con la possibilità di minaccia-
 re la sinistra e lo spalle dell'avversario
 dalla testa di ponte di Mestre; sempre
 beninteso nella ipotesi (che vogliamo

Prete violentatore
 La Tribuna e il Giornale d'Italia
 hanno da Avellino che a Montoro Inferio-
 re un giovane, certo Sarneo, ammalato
 gravissimamente di tubercolosi, essendo
 quasi in fin di vita, confessò al medico
 che poche settimane prima un uomo, al-
 lettandolo con doni, lo aveva ripetuta-
 mente violentato. Il colpevole sarebbe un
 giovane parroco della provincia appun-
 tamente alla più nobile aristocrazia me-
 ridionale.
 Il giovinotto è morto e una perizia
 medica ha constatato la verità delle af-
 fermazioni del ragazzo. Il prete non tar-
 derà ad essere arrotato.

Mangiamo poca carne
 Da una recente statistica della direzione
 generale di sanità rivolsi che nel 1903
 — anno a cui la statistica si riferisce —
 furono consumati in Italia 696 milioni
 di chilogrammi di carne, con un consumo
 medio, durante l'anno, per abitante, di po-
 ca più di 21 chilogrammi.

Per la difesa d'Italia

La frontiera italiana verso l'Austria

Nel *Diritto militare italiano* leggasi
 un importante studio sulla difesa dell'Ita-
 lia, di cui una parte, dedicata alla « con-
 stituzione di una base di operazione verso
 nord-est », interessa particolarmente la
 nostra provincia e al paese portante il
 prodotto.

La frontiera italiana verso l'Austria si
 compone di due tratti ben distinti: uno
 montano, il Tirolo, l'altro pianeggiante,
 il Friuli e l'Alto Veneto.

Sarebbe assurdo di volere sbarcare
 negli opposti fortificazioni una simile fron-
 tiera, tanto più che nella parte montana
 siamo in cattive condizioni, poiché il
 maggior numero dei valloni sono in mano
 del presunto avversario. Per sbarcare poi
 la parte pianeggiante occorrerebbe una salina
 così forte da far inorridire il più con-
 vinto ed arribato fante della spessa mil-
 itaria. E poi a che pro? Per difendere
 dietro le piazze forti? Ma non dovrà esse-
 re questo il nostro compito.

Però dallo sbarramento assoluto di far
 nulla il corso molto. Come sempre, è
 verso il mezzo la strada buona da se-
 guire.

Consideriamo il caso di una guerra
 dell'Italia contro l'Austria-Ungheria. Ab-
 biamo sostituito che la guerra da questa
 parte dovrebbe essere condotta offensiva-
 mente. Bisognerebbe perciò prendere risolu-
 menti l'iniziativa delle operazioni ed
 invadere il territorio nemico. Quelle in-
 itenzionali? Non può essere, che anzi, quella
 inseguita dalle guerre napoleoniche,
 quella sulla quale stava per incanaglirsi
 l'esercito italiano nella seconda metà della
 guerra del 1859; o cioè passare l'Isone
 e marciare verso il cuore della monar-
 chia. Lo scellerato monarca di Pietro-
 burgo non potrà essere che uno staccato se-
 condario. A noi occorre però preannun-
 ciare da quella parte, per non lasciare il fianco
 sinistro dell'esercito, che avanzi verso lo
 medesimo valle della Sava e della Drava,
 esporsi a minacce provenienti da nord.
 Ecco come spunta la necessità di opera,
 sabbato soltanto forti di sbarramento,
 coll'appoggio dei quali, truppe alpine
 come le nostre potrebbero benissimo
 garantire il fianco sinistro e lo spal-
 lo delle nostre armate; quando esse
 riscono ad avanzarsi nell'interno, le
 truppe nemiche operanti nel Tirolo do-
 vorrebbero di necessità ritirarsi.

Si noti che questo trappo in Tirolo
 non potranno mai essere molto nume-
 roso, per varie ragioni: per difficoltà di
 mantenere forti in una zona, per difficoltà
 di provvederle dal Tirolo verso la
 pianura lombardo-veneta con probabili-
 tà di buon successo. Infatti le linee,
 che dalla frontiera montana adducano al
 piano sono divergenti, separate fra loro
 da imponenti ostacoli (Monte di Garda,
 il M. Baldo, i Lessini).

Il difensore italiano avrebbe facilità di
 arroccamento con ottime stuoie in pianu-
 ra e quindi facilità di far massa con-
 tro ciascuna delle colonne nemiche. La
 splendida campagna del 1796-97 di Na-
 poleone è la più bella riprova di quanto
 affermiamo.

Sicchè alcuni forti di sbarramento, ap-
 pacati di sostenere l'azione mobile degli
 alpini e delle battarie da montagna, sa-
 rebbero sufficienti.

Nella parte più facile della frontiera,
 nella pianura friulana sintono fortificazioni
 perché piccole non servirebbero, grandi
 ed efficaci sarebbero costosissime e forse
 inutili per giunta. Ma due cose sono ne-
 cessarie: 1.° formare a Venezia e Mestre
 una gran testa di ponte, come si era
 progettato in altri tempi, perché sia sem-
 pre possibile passare con truppe dal mare
 alla terraferma e viceversa; 2.° costituire
 un nucleo di magazzini difesi da opere,
 cioè una piazza forte alle spalle dell'eser-
 cito operante, per assicurare i riforni-
 menti e servire eventualmente di soste-
 gno in caso di ritirata. Assai opportuno
 sarebbe che questa grande piazza forte
 fosse a cavallo del Po, cioè una doppia
 testa di ponte, in modo di concedere li-
 bertà di manovra alle nostre truppe sulle
 due rive del fiume.

Così nel caso di insuccesso dell'offen-
 siva, l'esercito italiano, costretto a retro-
 cedere, potrebbe arroccarsi sulla linea del
 Po con facilità di spostamento a cavallo
 di esso e con la possibilità di minaccia-
 re la sinistra e lo spalle dell'avversario
 dalla testa di ponte di Mestre; sempre
 beninteso nella ipotesi (che vogliamo

Prete violentatore
 La Tribuna e il Giornale d'Italia
 hanno da Avellino che a Montoro Inferio-
 re un giovane, certo Sarneo, ammalato
 gravissimamente di tubercolosi, essendo
 quasi in fin di vita, confessò al medico
 che poche settimane prima un uomo, al-
 lettandolo con doni, lo aveva ripetuta-
 mente violentato. Il colpevole sarebbe un
 giovane parroco della provincia appun-
 tamente alla più nobile aristocrazia me-
 ridionale.
 Il giovinotto è morto e una perizia
 medica ha constatato la verità delle af-
 fermazioni del ragazzo. Il prete non tar-
 derà ad essere arrotato.

Mangiamo poca carne
 Da una recente statistica della direzione
 generale di sanità rivolsi che nel 1903
 — anno a cui la statistica si riferisce —
 furono consumati in Italia 696 milioni
 di chilogrammi di carne, con un consumo
 medio, durante l'anno, per abitante, di po-
 ca più di 21 chilogrammi.

Per gli Italiani d'oltre confine

Socialisti contro socialisti

Il socialista Odo Piva, che nel tempo
 addietro tra i socialisti italiani, pubblica-
 nel *Tempo di Milano* un articolo, in cui
 approva pienamente l'operato dei deputa-
 ti italiani a Vienna nell'affare della
 riforma elettorale e comprovata ai socia-
 listi triestini di seguire troppo ciecamente
 il verbo viennese e di misconoscere il
 problema nazionale. Il *Tempo*, pur fa-
 cendo implicito riserva all'articolo, se ne
 compiace, perché il Piva sostiene un'o-
 pinione che non è quella corretta tra i
 virtuosi dell'infelicitismo socialista e per-
 ciò era attesa una parola che nella que-
 stione non fosse la solita.

Per gli Italiani d'oltre confine

Socialisti contro socialisti

Il socialista Odo Piva, che nel tempo
 addietro tra i socialisti italiani, pubblica-
 nel *Tempo di Milano* un articolo, in cui
 approva pienamente l'operato dei deputa-
 ti italiani a Vienna nell'affare della
 riforma elettorale e comprovata ai socia-
 listi triestini di seguire troppo ciecamente
 il verbo viennese e di misconoscere il
 problema nazionale. Il *Tempo*, pur fa-
 cendo implicito riserva all'articolo, se ne
 compiace, perché il Piva sostiene un'o-
 pinione che non è quella corretta tra i
 virtuosi dell'infelicitismo socialista e per-
 ciò era attesa una parola che nella que-
 stione non fosse la solita.

Militarismo austriaco

A Bolzano il primotenente Zehly de
 Magyaros ha fatto gravemente a scabolo
 l'operato maggiore dei cacciatori
 tirolesi Lesing, colpevole di un insubor-
 dinazione. Dopo la prima sciolto, il
 capitano Weiskopf disse al primotenente:
 « Ora lo lasci in pace ». Ma l'uffi-
 ciale gli rispose: « Sono responsabile »
 e continuò a colpire il caporal maggiore.

La nuova ferrovia transalpina

L'indipendenza di Trieste di sabato
 scrive che, appena la giornata di oggi
 lunedì, che s'apre al traffico, la ferrovia
 viene per i triestini riguardata come una
 sua inaugurazione. Rileva poi che la nuova
 linea non è un favore fatto tanto alla
 città quanto agli interessi dell'interno
 ma anche scopo strategico. Scrive poi che
 la comunità di giovani fu di una glori-
 osa ufficialità; da cui l'anima cittadina
 ora perfettamente estrema; tola la eu-
 rostia inevitabile di alcuni, forse i cit-
 tadini si, preoccuparono maggiormente
 delle disposizioni prese dalla polizia, ri-
 gorosissime e straordinarie, per la venuta
 dell'ospite imperiale, che non della visita
 stessa.

VITTORIE POPOLARI

A Lugo, a S. Felice sul Panaro, a
 Somalide, a Auzona dove si fecero ieri le
 elezioni amministrative, vinsero i popo-
 lari.

A Deputato di Modona venne ricon-
 fermato Ludovico Ferrarini.

Il movimento agrario e il partito mazziniano

Il Comitato Centrale del Partito Maz-
 ziniano ha indirizzato un manifesto ai
 mazziniani della Romagna, relativamente
 al movimento agrario che si svolge nel
 provincia di Forlì e Ravenna, per lo
 scambio della mano d'opera tra i coloni
 e i braccianti. Il manifesto spiega come
 i lavoratori della terra cerechino di mi-
 gliorare, insieme alla produzione, le loro
 condizioni economiche con l'organizza-
 zione, e come i proprietari si oppongono
 alle concessioni per i lavoratori, tentan-
 do di disorganizzarli.

Il manifesto protesta poi contro l'in-
 tervento del Governo con la forza ar-
 mata, o spiega come il partito, per il
 quale la questione economica è stata
 sempre indivisibile da quella politica, si
 debba interessare al conflitto.

Invita perciò tutti gli aderenti al par-
 tito a cooperare al movimento di quei
 braccianti. Conclude affermando che il
 partito mazziniano sarà sempre solidale
 con tutti i movimenti economici delle
 classi lavoratrici che si svolgono tra le
 forze vive del popolo ed all'interno dei
 poteri pubblici attuali, e riafferma la
 condizione che il nuovo assetto econo-
 mico non potrà avere la sua vera piat-
 tinfirma se non nell'uguaglianza dei do-
 veri e dei diritti.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

Parigi 21 — Il Governo francese ha
 ricevuto da Pietroburgo telegrammi se-
 guiti molto allarmanti. Nei circoli gover-
 nativi regna vivo eccitamento. Si teme lo
 scoppio di una terribile catastrofe in
 Russia e la caduta della dinastia.

Londra 21 — Il *The Tribune* ha da
 Pietroburgo raccapriccianti particolari sul-
 lo spaventoso incendio di Sibirsk, seguiti
 da un massacro di ebrei; non vi è
 pertanto dubbio che l'incendio era pre-
 parato e si dice anzi che l'incendio è
 il massacro erano stati preannunciati dalla
 autorità locali.

Pietroburgo 21 — Il Risco afferma che
 il decreto di scioglimento della Duma sa-
 rebbe già firmato; in seguito però all'ap-
 provaione dell'emendamento Petranko-
 vich circa l'appello al paese, concepito in
 termini più moderati, fu deciso all'ultima
 ora di sospendere lo scioglimento.

Vienna 22 — Corre la voce della sco-
 perta di un complotto contro la corte.
 Sarebbe stato deciso fra soldati e marinai
 di Orpstadt d'impadronirsi del castello im-
 periale di Peterhof, di bombardarlo al bi-
 sogno e di impossessarsi della persona dello
 Czar, morto o vivo.

Pietroburgo 22 — Un ukaz del l'Im-
 peratore scioglie la Duma dell'Impero,
 ordinando la convocazione della nuova
 Duma per il 6 marzo 1907. La data delle
 nuove elezioni sarà ulteriormente pub-
 blicata.

Gorémkhe lascia dopo ciò la carica di
 presidente del Consiglio che è assunta da
 Stolypin. Il presidente della Duma co-
 municando l'ukase ai deputati aggiunge:
 « E' il principio della fine ».

Lo stato di difesa rinforzata fu procla-
 mato nella città e governo di Pietrobur-
 go. Lo stato d'assedio fu proclamato nel
 governo di Kiev ascetto il distretto di
 Kiev.

Si parla di uno sciopero generale, ussu-
 to per il 18 agosto.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

S. Daniele

22 luglio. La lotta elettorale. — (X)
 L'apatia era più apparente che reale; i
 due partiti avversari organizzavano, con
 calma e tranquillità la lotta.

Sabato mattina, mentre trovava il
 caupone, i clericali cominciarono a
 sparar bombe con un manifesto denso
 d'esagerazioni. L'esso s'accusava l'am-
 ministrazione democratica di aver fatto
 l'eccezionale lire di debiti, si esaltava
 l'attuale giunta che appaltò il dazio e
 seppe unificare il debito comunale. Il
 manifesto apocalittico minacciava un
 mondo di guai, inondazioni, grandine,
 terremoti... e il commissario regio; ri-
 cordava inoltre le grandi vittorie otte-
 nute nelle passate elezioni contro i « re-
 publico-socialisti » (sic). Senza dubbio
 si speravano le medaglie commemorative
 per ricordare le « grandi vittorie ».

I democratici risposero anch'essi con
 una replica al manifesto, che qui
 riproduciamo:

Bleterni
 Gli avversari clerico-moderati con
 speciale pubblicazione vi accompagnano
 la loro lista esaltando l'opera degli at-
 tuali amministratori del Comune; opera
 che fu da noi coperta da generoso si-
 lenzio.

Le sedute consigliari provino invece
 la loro inetta, incapace ed inoperosa
 azione; — e voi tutti Bleterni potete
 giudicare quanto essi abbiano fatto in
 due anni di governo senza idee, senza
 criteri amministrativi seguirono il facile
 programma di copiare quello che fu fatto
 dai loro predecessori che per spirito
 partigiano oggi condannano.

La puzza affermazione fatta in ma-
 fede di aver trovato il bilancio del Co-
 mune fu brutto acqua; viene solenne-
 mente smentita dal Bilancio e dai Conti
 Consuntivi.

Le trecentomila lire dei debiti del
 Comune la maggior parte fu impiegata
 per la costruzione dell'acquedotto e l'in-
 tra risale ad opera remota.

L'ufficialità di questo debito fu
 iniziata dall'amministrazione democratica
 e se la sorte di essere al potere o la
 nuova legge dette loro occasione di ri-
 presentarla con la semplice pratica d'ufi-
 ciale è ben difficile menarla tanto.
 L'annuo incasso delle 25 mila lire
 procurate in più al Comune col Dazio

in appello, in ottenuto, come lo affermarono i concorrenti tutti, alla gara in vista alla nuova comunicazione del Ponte sul Tagliamento ed alla conseguente futura prosperità economica che il paese attende da quest'opera che fu iniziata e compiuta dall'amministrazione democratica.

A voi quindi elettori giudici dell'opera presente e passata, la risposta se l'attuale amministrazione sia degna di reggere le sorti del nostro paese.

Il Comitato Elettorale Democratico. Diedi una tiratura d'orecchi al nostro Silvio perché nella corrispondenza di sabato omise, involontariamente però, il nome del sig. Pellarini Ivanhoe nella lista democratica.

Il partito gentilmente chiamato del disordine, insieme alle schede, distribuiti un altro piccolo manifesto in cui si leggeva « Nel fare appello a tutti coloro che animati da sincera fede democratica non mirano che a rialzare le sorti e riannunare le tradizioni democratiche della nostra terra, confida anche nell'appoggio e nell'adesione della S. V. »

Nel momento in cui scrivo non si conoscono ancora i risultati.

La lista moderata comprendeva un ottimo nome, quello cioè del co. Gino di Caporicao, persona che comprende la democrazia vera; quella cioè che consiste nella gentilezza dei modi, nel sentire delicato e nell'integrità del carattere. Come si vede non è una democrazia da etichetta.

Il sig. Paolo Beinat finì coll'accettare la sua candidatura, cedendo alle cortisi violenze dei suoi amici.

Vince l'uno o l'altro dei due partiti, S. Daniela si conservi sempre ospitale e gentile; e nelle lotte civili che vi si combattono non entrino mai le personalità odiose. Il vincitore non si dimentichi mai che la caratteristica d'un partito forte e vigoroso è quella della tolleranza verso i vinti. Se le due schede avversarie fossero fuse in una sola S. Daniele avrebbe degli ottimi amministratori.

Queste affermazioni dimostrano che la lotta è basata sopra una pura questione di principio e sulla stima reciproca. E' questo un fatto che fa onore a S. Daniele. Stasera il telefono vi dirà i risultati.

Non voglio lasciar sfuggire un altro particolare che rivela l'educazione politica abbastanza progredita di S. Daniele. In tutte le elezioni, dal 1902 ad oggi non l'ex sindaco Gedolini né l'attuale sig. Italo Piuze, non si fecero mai capi e promotori della lotta; e neppure ebbero l'indebitatezza di presiedere riunioni elettorali.

Ho raccolto questo particolare soltanto per paragonarlo al contegno del Sindaco di Udine comm. D. Peelle.

La vittoria dei popolari. — Ulteriormente apprendiamo che è spuntata tutta la lista dei popolari e che degli avversari è riscio il co. Caporicao. Ecco l'ordine degli eletti:

Corradini voti 200, Beinat 199, Gentili 191, Caporicao 191, Pellarini 187, Angeli 186, Zaghis 185.

Come si vede la lotta fu vivissima ma senza incidenti di sorta.

Il co. Gino di Caporicao l'unico riscio della minoranza è inelleggibile perché finge da Commissario Regio all'ospedale.

A domani i commenti.

Sacile

22 luglio. Investimento ciclistico mortale. — Nel pomeriggio, di giovedì scorso certo Osvaldo Bidin fu Sebastiano, detto Stella di Caneva, passando in bicicletta in territorio di Fratta, investì e gettò a terra la vecchia Maria Zuzza, detta Casagrande, d'anni 70. La caduta venne subito sollevata e soccorsa dai passanti e trasportata alla sua abitazione. Il dott. Chiaradia di Caneva, che la visitò, le riscontrò delle gravissime contusioni alla testa, in causa delle quali cessava di vivere ieri sera alle 22.

L'autorità farà un'inchiesta per appurare la responsabilità.

Casarsa

22 luglio. Disastroso incendio a San Giovanni. — Ieri verso le 14 si sviluppò un incendio nell'abitazione del contadino Osvaldo Comin, frazione di S. Giovanni. Il fuoco, che subito si dilatò, poté però essere spento dopo un'ora di lavoro in seguito alla lodevole opera dei carabinieri e pompieri di Casarsa e di molti volontari.

Himassero preda delle fiamme due quintali di frumento e due di granturco, vestiario, biancheria o mobili; anche il fabbricato fu molto danneggiato. Il danno complessivo passa le L. 1500 assicurate presso la « Rondaccia ».

Marano

21 luglio. Le pesche di S. Giacomo. — (Argo). Martedì 24 luglio p. v. avranno luogo a Marano le tradizionali, rionomate e divertenti pesche dette di S. Giacomo. In tale ricorrenza ogni anno accorrono forestieri da tutta il Friuli, per la soddisfazione di assistere ad una pesca grandiosa fatta da un migliaio di persone e per gustarsi a lavoro finito un buon piatto di pesce fresco. Contemporaneamente i gitanti approfittando dei calori vaporetti della Società Veneta Lagunare in coincidenza con tutti i troni ferroviari potranno fare una scappata all'attraente lido di Lignano. L'albergo « Al Pescatori » promette buon vino e pesce inappuntabilmente cucinato.

Maniago

21 luglio. Una visita del nostro deputato. — (Argo). Questa mattina arrivò fra noi in automobile il nostro deputato sig. Oderico, il quale, dopo essersi affrettato a lungo col nostro Sindaco, si intratteneva con il sig. A. Ferro, segretario della nostra cooperativa fabbrile, accennando ancora una volta che non mancherà di appoggiare la secolare industria maniaghesse e assicurandolo che le pratiche fatte sino ad ora approdarono a lusinghieri risultati.

Per il tramvia Spilimbergo-Maniago. — (Italo). Ieri l'altro fu qui l'on. Oderico il quale ebbe un lungo colloquio in Municipio col nostro Sindaco co. Niccolò d'Attinis con cui s'intratteneva dei vari interessi locali e specialmente di quello dell'industria fabbrile e del progetto già bello e pronto di una linea tranviaria diretta Spilimbergo e Maniago, della quale la stampa ebbe ad occuparsene più volte.

Una prova che l'obiettivo di quella visita era principalmente il progetto del tram si ha nell'altra visita seguita ieri (21) dei signori avv. Marco Ciriani seniore, sindaco di Segual, avv. Zatti sindaco di Spilimbergo e del sig. Rossi segretario di quel Comune venuti qui appositamente per un'intesa col nostro Sindaco e Giunta municipale.

Verso la metà del prossimo agosto sarà tenuta un'adunanza degli interessati a Seguals onde prendere conoscenza del progetto tecnico e finanziario che l'on. Oderico fece eseguire a proprie spese.

L'impressione in paese per questo progetto è varia. Chi crede che possa andare effettuato, e in breve, il progetto della linea pedemontana S. Daniele-Sacile, dubita che ora si voglia mettere un bastone tra le ruote, ed è per ciò contrario alla linea tranviaria suddetta, la quale secondo costoro sarebbe di esclusivo interesse per Spilimbergo e pochi vantaggi economici per Maniago.

Altri invece che vedono lontana e incerta la pedemontana, perché molto dispendiosa, sono favorevoli al tram che almeno in breve ci metterebbe in comunicazione col resto del mondo civile.

Martignacco

22 luglio. Esito di un referendum. — Oggi ha avuto luogo l'annunciato referendum sulla località da preferirsi per la costruzione di un nuovo edificio scolastico in Martignacco. Il voto doveva pronunciarsi sugli orti Mesaglio ed attigui a levante della piazza Umberto I ovvero sulla braida Totis presso la stazione tranviaria.

Trattandosi di un primo esperimento di tale forma di espressione della volontà popolare e considerato anche lo scarso interesse che offriva l'argomento dipoiché entrambe le località sopra indicate presentavano i migliori requisiti in fatto di ubicazione, non è a meravigliarsi se il concorso alle urne non fu assai numeroso. Infatti su 303 elettori amministrativi iscritti nella lista della frazione di Martignacco, si presentarono centocinquante.

La votazione diede per esito 71 schede a favore degli orti Mesaglio e 29 per la braida Totis.

Ora sarà tosto convocato il Consiglio comunale per la definitiva deliberazione sulla scelta, scelta che difficilmente potrà essere diversa da quella ormai fatta dalla maggioranza degli elettori.

Pradamano

23 luglio. L'inaugurazione della Società Operaia. — Ieri tutta Pradamano era in festa, e notavasi un movimento insolito tra questa popolazione che, tratta finalmente dall'apatia, si mostra ora consapevole di quella forza di cui può disporre se unita e concorde.

Non mancarono coloro che cercarono di ostacolare la fondazione della nuova società operaia di mutuo soccorso che ieri si inaugurava solennemente; e, visto impossibile l'impedire la costituzione, cercarono di divenire padroni; ed allora tra altro si chiese che l'incarico della cura delle anime dei soci, avesse il diritto di veto alle deliberazioni del Consiglio, quasi si fosse ancora all'epoca dei privilegi!

E si tentarono tutti i mezzi per ottenere che la bandiera poi venisse benedetta in chiesa, ma fu risposto con salda energia che la società non aveva alcun carattere politico, e non poteva fare nessun atto che potesse sembrar partigiano.

Così la società nuova, libera da influenze che non potrebbero essere che deleterie, iniziò ieri la sua esistenza: e sia esistenza lunga, operosa e proficua, glielo auguriamo di cuore.

Alla simpatica festa, intervennero rappresentanti delle società operaie di Udine, Trivignano, Pavia di Udine e Percoto, tutte con bandiera.

Verso le 17, dalla sala Galateo, rinnovavasi il corteo preceduto dalla banda di Percoto e seguito dalla rappresentanza della nuova società, composta dai signori Celestino Giuseppe, pres., Tani Giuseppe, vice pres., Pittasi Valentino, Simonati Antonio, Celestino Pietro, De Marco Luigi, Gregorutti Giuseppe, Piacco Enrico e Galateo Antonio segretario — cussiere, con la bandiera, accanto alla quale veniva la matrina, signora Gemma Camurri. Seguivano poi tutti gli assessori comunali eccettuato il signor Cancianini, che trovavasi in casa sofferente ad un piede; notavasi l'assenza del sindaco. Precedevano quindi le rappresentanze delle società consorelle e infine faceva coda la popolazione di Pradamano tutta.

Il corteo percorse la strada principale tutta addobbata a festoni di verdura tra la quale dondavano variopinti palloncini alla veneziana, mentre la banda suonava delle allegre marce, fermandosi poi al piazzale della Torre, ove tra i festoni di edera leggevasi la seguente scritta: « Nel giorno solenne — in cui Pradamano inaugura — la società di M. S. — il popolo festante — fiducioso aspira a migliori destini ».

La signora Gemma Camurri salutava quindi la bandiera dichiarandosi onorata di esserne la matrina ed augurando vita prospera e lunga alla nuova società.

Il presidente ringraziò gli intervenuti che vollero rendere più solenne la festa, ringraziò i soci che con tanto slancio abbracciarono questa nobile idea. Insegna alla solidarietà coefficiente di civiltà.

Cronaca della S. O. di Udine e Tofon della S. O. di Trivignano portano gli auguri delle società consorelle.

Infine il dott. Camurri, uno dei più ferventi apostoli della nuova società, con calde e sentite parole, ringraziò le rappresentanze ed i cittadini per il loro intervento, e dopo aver descritto i vantaggi che questa società di m. s. potrà portare, e quanto sofferenze potranno venir lenite, chiude citando Giuseppe Mazzini che ha affermato che l'uomo solo è nulla e l'uomo collettivo è tutto, e invita i cittadini a far loro l'ideale della fratellanza e dell'organizzazione, con le quali si può aspirare degnamente a quell'ideale che è l'esponente di ogni popolo civile.

Il corteo ritornò alla sala Galateo ove venne offerto un piccolo rinfresco, quindi riordinatosi nuovamente, percorse le vie del paese fermandosi sotto le case degli assessori e del sindaco, mentre la banda suonava; giunti alla casa del dott. Camurri, questi e la sua gentile signora vennero salutati da applausi.

Verso le 7,30 incominciò un concerto nel recinto del piazzale della Torre. Il paese allora era offriva un simpatico spettacolo tutto illuminato alla veneziana, com'era.

Pordenone

22 luglio. La crisi comunale. — Sabato sera il Consiglio comunale non accettò le dimissioni della Giunta e approvò un ordine del giorno con cui si assicura che il nuovo regolamento di polizia urbana — causa della crisi — possa riuscire veramente utile.

Tolmezzo

22 luglio. Disgrazia. — Ci giunge da Arta che quest'oggi certo Adano Giovanni di Pordenone, ultra settantenne, cadde da una muraglia, sull'estremità della quale erasi posato, ed in seguito alle contusioni ricevute, morì.

Il disgraziato forse preso dall'alcool perse l'equilibrio e non ebbe né mezzi né la forza di scongiurare la caduta.

Il tempaccio di venerdì. — La burrasca scatenatasi la sera del 20 corrente produsse danni forti nella campagna lungo il Tagliamento sopra Tolmezzo. La tempesta coprì di un buon spessore il suolo, ed il turbine schiantò nel territorio di Villa centinaia di grosse piante.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO
21 Luglio 1906

VENEZIA	35	5	60	13	43
BARI	80	75	58	30	8
FIRENZE	68	28	10	39	82
MILANO	5	2	74	19	44
NAPOLI	6	24	25	69	50
PALERMO	26	8	45	22	78
ROMA	11	46	31	20	48
TORINO	81	20	24	73	63

RESINOL
Vedi avviso in IV pagina

GRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

UDINE
22 luglio 1860. — Verso le 2 antimerid., a suono di marcia militare, gli alunni austriaci — finalmente — se ne vanno. Si aprono le porte della barriera a Porta Venezia e un popolo leva dal castello del dazio la bandiera che cadda pur non più ribarbari. L'ing. Mastini del Prefetto consegna al municipio di Udine i fucili che si erano raccolti per la banda Zuzzi per sollevare le popolazioni contro l'oppressore. Si organizza la guardia nazionale.

Un ufficiale austriaco rimà alla stazione tutte le locomotive, le fece sciacquare tutte in una volta sola, prolungando il fischio fino oltre il passaggio livello di Pradamano e portò il giornale trofeo a Gorizia. Altri truppe si ritirarono per la Pontebba bruciando il Ponte Perale.

All'ospedale militare i feriti ed ammalati austriaci venivano trattati amorosamente, nessuna distinzione fra essi e i nostri. La sera del 22 un drappello di lancieri Firenze che aveva preceduto il grosso dell'avanguardia si spinse fin sotto il tiro di Palmanova ed inalberò una bella bandiera tricolore al molino Rossini a 600 metri circa dalla piazza.

23 luglio 1860. — Piuttosto scene nell'ospedale militare. Padri e madri di feriti provenienti da varie parti d'Italia vengono ad abbracciare i loro cari.

La riunione dei maestri in Castello

L'assemblea dell'A. M. F., Sezione di Udine, riuscì abbastanza numerosa. Predominava il sesso gentile. E' dire che di fronte a tanta grazia di dio... c'era un solo scapolo!

La data lettura del ricorso. L'affermazione che il maestro Cosmi fu l'unico aspirante nel concorso del 1905 provocò un grido di sorpresa, parve a tutti il colmo. I brani incriminati produssero indignazione e meraviglia. Udine allo poi maestri della Provinciale. La nostra sfortunatissima città destinata a raccogliere i rifiuti dei comuni circostanti.

« E' una bella raccomandazione per chi volesse concorrere in un altro posto! » — esclama una maestra. Quando si parla delle mortificazioni e danni difficilmente sanabili, qualcuno ricorda con affetto le colleghe supplenti che abbandonarono la città per recarsi a villeggiare a Villaorba ed a Pavia d'Udine!

Si comincia la discussione. Un collega cerca d'interpretare in un modo... favorevole al Sindaco le parole del ricorso. Il maestro Cosmi legge di nuovo il ricorso e commenta ad una ad una le frasi gentili. La difesa delle istituzioni riesce impossibile; e s'odono parole vibrato che denotano dignità e fermezza, tanto più ammirabili perché proferite nella massima parte da labbra gentili.

Si propone un ordine del giorno, in cui s'invita la Direzione dell'A. M. F. a recarsi dal Sindaco per chiedergli... se le parole contenute nel ricorso sono offensive.

Il maestro Cosmi dichiara di votare contro quell'ordine del giorno. « Intendo, egli dice, che i maestri stessi considerino offensiva quella frase. Se in un processo per ingiurie o per diffamazione il giudice chiedesse all'imputato: « Avete inteso veramente di offendere e calunniare? » — l'imputato risponderebbe certo negativamente. Se lo chiedessi al sig. Sindaco di Udine: « E' proprio vero che nel concorso del 1905 io era l'unico aspirante? » Allora il comm. Peelle mi risponderebbe sorridendo: « Ma si figuri! Ma si trovava in buona compagnia! » (Marità vivissima).

Altri cercano di scagionare la Giunta e rivolgono severe parole alla Direzione delle scuole. Il maestro Cosmi biasima allora con vibrato parole la Giunta; la quale, malgrado l'esito dell'ultimo concorso ed il danno sofferto dalle maestre supplenti, pagate come serve, volle adottare ancora nella seduta del 29 maggio a. c., il regolamento-capestro. « Con quel sistema di concorso, osserva il Cosmi, il Comune di Udine dice che cerca evitare gli inconvenienti dei concorsi per titoli. Ci voleva dunque un regolamento tale che si prestasse al boicottaggio, ai soprissi, all'utilizzazione degli insanguanti volentieri e capaci! »

Finalmente si approva il seguente ordine del giorno: « La Sezione di Udine chiede alla Direzione dell'A. M. F. di ottenere formale rieducazione dal Sindaco di Udine, invitandolo a dire il suo pensiero sulle frasi che l'Assemblea ritiene offensive al corpo magistrale. La risposta ottenuta sarà poi fatta argomento di una seduta, lo cui deliberazioni saranno, come di consueto, comunicate ai giornali ».

Il maestro Cosmi, poiché l'ordine del giorno fu costatare a chiare note che le parole del ricorso sono offensive al corpo magistrale, si dichiarò soddisfatto. L'Assemblea approvò a voti unanimi. Malgrado la mano infante e segreta interessata a mettere le cose nell'Alcibiocato, la dignità e la giustizia trionfarono.

A domani i commenti. Risponderemo pure al Garzantino che cerca travisare i fatti per difendere la Giunta.

Per il 26 luglio

Sabato abbiamo riprodotto le epigrafi di tre lapidi che verranno scoperte giovedì; nella stessa giornata verrà scoperta una quarta nel salone del Castello con la seguente iscrizione:

Nel XXI anniversario — Della liberazione di Udine — Questo Castello — Splendido di gloria — Sacro per ricordi di martirio — Accoglie nelle restaurate mura — I documenti della storia — Onde nei secoli — Il Friuli cercò e trovò l'Italia.

A proposito di epigrafi, no primo testo di quella che ricorderà in Sala Atica il 29 luglio venne proibita dal prefetto.

Noi, per non turbare le feste commemorative di giovedì, rimettiamo a dopo la solennità i commenti giustificatissimi che questa proibizione ci giustifica.

La Ditta Bardi di Via Cavour ha fatto alcune interessanti riproduzioni fotografiche, ridotte in cartoline commemorative del 26 luglio, di vari ricordi udinesi dell'epoca del salvaggio e dei primi tempi della liberazione e cioè:

Stampati contro Francesco Giuseppe, un proclama di Kadetzky, i deportati veneti in Moravia, la legge di S. Giovanni come posto militare austriaco, gli ultimi poliziotti dell'Austria a Udine, le notizie ufficiali dei disastri austriaci nel sottentrono e delle trattative della cessione del Veneto, cartellini « Vogliamo l'Italia una con Vittorio Emanuele II », stendardi dei lancieri Aosta entrati per primi in Udine, loro ingresso a Codroipo, il proclama di Sala commissario regio a Udine.

Tutte le rappresentanze aderenti sono invitate dalla Società dei reduci ad una riunione che avrà luogo domani 24 corrente alle 20,34 nella sala di scierara in via della Posta per comunicazioni relative alla commemorazione.

La festa di giovedì è certamente una di quelle a cui non devono partecipare solo le generazioni adulte, non anche e specialmente le generazioni nuove che si ritemperano a sensi generosi; sollecitiamo pertanto tutti gli scolari e gli studenti dissenzienti nella provincia ad accorrere più numerosi che possono alle solennità udinesi del 26 luglio.

Le pratiche fatte — come abbiamo annunciato — per ottenere l'intervento dei rappresentanti del reggimento Anstis, ha avuto buon esito. Il Municipio prepara degna accoglienza a questi ufficiali, che verranno scelti con gentile pensiero tra i molti ufficiali friulani di quel reggimento.

In una riunione dei lavoratori falegnami, tenutasi sabato a sera, venne stabilito di affidare la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro a intercorsi presso i proprietari affinché, se questi intendono di far festa il 26 corr., i loro dipendenti vengano pagati.

A domani

dobbiamo rimandare, causa l'esuberanza di materia, un articolo di polemica elettorale: Le benevolenze della Giunta.

Assemblee di dazieri

Questa sera alle ore 20 è indetta una riunione di dazieri per discutere importanti argomenti.

Per uno spettacolo d'opera

L'impresa Borboni di Milano ha telegrafato al Comitato degli spettacoli proponendo — salvo ogni rischio, di dare al Minerva l'Atto di Verdi con artisti di cartello, fra i quali la distintissima Micucci.

Naturalmente che per dare lo spettacolo bisogna trovare i denari.

Geloso che minaccia

Dietro richiesta di Basaldella Francesco venne condotta in ossequia di P. S. certo Tosolini Beniamino, il quale si era recato in casa del Basaldella minacciandolo nella credenza che fosse l'amante di sua moglie dalla quale vive diviso.

Colto da paralisi in strada

Ieri sera il sig. Laechini impiegato postale d'anni 38, comprapropriario della trattoria al Polleggero, recatosi ieri a passeggio alla volta di Chiaris, venne colto da paralisi. Portato alla vicina farmacia, da questa si informò del fatto la vigilanza; accorse subito il vigile Piacozzo che trasportò l'infermo, con vettura alla propria abitazione.

Concerto al Lorentz

Stasera al Lorentz si darà un concerto di 15 filarmonici diretti dal maestro Mastini.

Orario pviario

Arrivi
Venezia 8.45, 15.17, 17.5, 22.50.
Pontebba 7.38, 9.19.45, 21.25
Cormons 7.52, 9.10, 18.42.
Palmanova 8.30, 16.38, (1) 20.33, 21.39 (1).
Cividale 7.40, 9.17.45, 23.50.

Partenze
Venezia 4.20, 6.13.15, 17.80, 20.5.
Pontebba 6.17, 8.15, 17.16, 18.10.
Cormons 5.45, 7.12.25
Palmanova 7.5, 12.54, 12.55; (1) 17.55.
Cividale 6.30, 8.15, 10.5, 21.45.
(1) A. S. Gio. sidenza con la linea Cervignano.

Tram a Vals-D. Daniele
Partenze da Udine tram: 6.40, 9.6, 11.30, Pagnagnol 15.25, 18.30, 20.

Arrivi da S. Daniele
6.50, 13.17, Pagnagnol 14.30, 19.30, 21.

(1) Dal giorno settembre nei soli giorni festivi dallo Stato.

Servizio Corriere

Per Cividale. — Arrivo all' « Aquila Nona » via Venezia alle 10.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Arrivo alle 15, arrivo alle 6 ant. circa di ogni giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, S. Daniele e Castiana. — Recapito alle 10 ant. da Udine, via Felice C. — Partenze alle 8.30 ant. o da Mortegliano alle 8.30 circa.

Per Bertoloto. — Arrivo all' « Albergo Roma », via S. Daniele — Arrivo alle 10, arrivo alle 18 di ogni martedì, giovedì.

Per Trivignano, Palmanova. — Recapito alle 10 ant. da Udine, via Felice C. — Arrivo alle 9.30 ant. da Udine, via Felice C. — Partenze alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Attimis. — Recapito alle 15, arrivo alle 15.30.

Per Codroipo. — Recapito all' « Albergo Roma » — Arrivo alle 8 partenze alle 10 di ogni giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. — Partenze da Pagnacco ore 7, arrivo da Udine ore 9 arrivo alle 10 ant. — partenze alle 4 — Ritorno a Udine alle 18.30 pom.

PREMIATORIO Registri Mercoriali TIPOGRAFIA LITOGRAFIA e LIBREDDITRICE

Fratello Solini

Unici concessori per il Friuli della stampa in

AUTOGRAFIA

e Rappresentanza pura per il Friuli, delle mende scrivere

Meal



GRAN POSITO

Carte da pezzerie

ultimovità

PREZZI DICISSIMI

AGUA PETANZ

eminentemente patrice della salute dal Ministero di Agricoltura e Brevevettata

LA SALUTE, 200 Certificanti puramente italiani i quali uno del comm. Cav. medico del defunto Re Umberto — uno del comm. G. Quirico med. S. M. Vittorio Emanuele III — un cav. Giuseppe Lazzari medico S. Leone XIII — uno del prof. Guido Bacchetti direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Min. della Pubblica Istruzione.

Concessionari in Italia: A. V. R. — Udine

rappresentato dalla Angela Fabris

ACQUA CHININA PER **MIGONE** CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE
5500.000 BOTTIGLIE

DEPOSITO GENERALE **MIGONE & C.** PROFUMIERI MILANO - VIA TORINO, 12.
Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

LE PIU' ALTE ONORIFICENZE E I PIU' OTTIMI CERTIFICATI

ARCA DEPOSITATA LA FARMACIA REINA

Rappresentanza delle macchine da scrivere "IDEAL" - FRATELLI TOSOLINI - UDINE.

SAPOL

REQUISITI clinico-igienici - Il SAPOL BERTELLI è un prodotto perfetto: le sostanze grasse anidri, generalmente impigriate e che facilmente si alterano, sono sostituite nel Sapol al massimo olio d'oliva, la solubilità è completa; nessuna sostanza asettigene o irritante entra in questo eccellente sapone.

IMPRESSIONE come di carezza - Il SAPOL BERTELLI contiene in perfetta combinazione le sostanze alcaline e grasse, in modo che non può irritare né provocare irritazioni alla pelle. È emolliente e dolcificante, e produce una schiuma vellutata, deliziosa.

PROFUMO saporito delicatissimo - Il SAPOL BERTELLI conserva e conserva fino all'ultimo un profumo delicato, squisito, che lascia nella pelle un senso di gradevole freschezza e di dolce benessere.

MANI aristocratiche - Il SAPOL BERTELLI rende e conserva le mani morbide, bianche, graziose, conferendo loro un tono di aristocratica eleganza che attira e incanta.

ECONOMIA senza confronti - Il SAPOL BERTELLI, tenuto allo scoperto, dura il triplo in confronto di ogni altro sapone, venendo così a costare pochissimo, mentre è per sempre il sapone più duro ed elegante che si conosca.

Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri e nei principali Stabilimenti di bagni. L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3.65; frazioni di posto, dalla proprietaria, con brevetto, Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici

A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GEROVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza - MILANO, via Prato, 17, 29

FOSFYMBINA

Il sovrano rimedio dell'Impotenza e della Sterilità.

a base di Yombina, Glicerosfato di Calcio, Ferro, Soda, Potassa, Magnesio, Manganeso, Chinina, Siringina e Cocaina. - Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso ed è l'unico che, neutro riesce a vincere le più ostinate Impotenze e la Sterilità, risulta un Potente Ricostituito e Sovrano Ristoratore della Salute.

GUARISCE l'Impotenza prodotta da Neurastenia, Debolezza generale, Abusi sessuali, Spermatocoria, Onanismo, Esaurimento nervoso, Difetti di Erezione e di Ejacolazione, Anafrodisia, Astenia, Patoscemia gastrica, Diabete, Polisarcia, Malattie renali, Intossicazioni, Tabo; la Sterilità, la Fertilità sessuale delle donne, ecc. - Fiascino L. 8. - Per posta L. 8.50 - 3 flaconi L. 24 franco - Richiedete Memoria che s'invia gratis.

Deposito Generale: Dott. **LUIGI CARUSI**, Napoli - 20, Forino a Pontanuovo, 20 - Napoli

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI RESINOL
PER LA
SPALMATURA IGIENICA DEI PAVIMENTI, PUBBLICI PASSEGGI, ECC.

RESINOL

È IL UNICO PREPARATO PROTETTO DALLE LEGGI, BREVETTATO IN ITALIA DAL
Signor GIUSEPPE PETRONE

Il preparato igienico **RESINOL**, protetto dalle leggi e brevettato in Italia dal signor **GIUSEPPE PETRONE**, è un prodotto a base di resina di pino ed olio di catrame, quindi eminentemente igienico ed antisettico per eccellenza. Non permette lo sviluppo dei microorganismi animali e vegetali, tubercoli, batteri, bacilli, ecc., che, avviluppandosi, li distrugge compreso lo loro uova e larve. - Ha la proprietà d'impedire il formarsi e sollevarsi della polvere, tanto dannosa e causa d'infumorevoli malattie infettive, fra le quali la più temibile la **TUBERCOLOSI**. - Facilita la respirazione ed è di odore gradevole.

Il **RESINOL** serve per la spalmatura di pavimenti di legno, legnolite, litosilo, asfalto, gessi, cementi, torrazzi, terre cotte, pubblici passeggi, ed in generale ove più facilmente si forma la polvere. - Da una tinta simpatica ai pavimenti, li preserva dal tarlo, dall'umidità ed arresta l'infiltrarsi della medesima.

Chi ama la propria salute, quella dei figli e la pulizia domestica non deve trascurare di fare spalmare i pavimenti delle loro abitazioni e specialmente nelle stanze da letto. - Non si deve trascurare di fare spalmare i pavimenti delle scuole e delle caserme, ove a centinaia e migliaia sono agglomerati i nostri figli, dei Dicasteri, Uffici, e Banche ove per continuo andirivieni di pubblico tanti padri di famiglia sono costretti d'ingoiare una non indifferente quantità di polvere, focolaio d'infezione a tutti noto; degli alberghi e locali pubblici, ove i frequentatori, anziché trovare ristoro e svago, si espongono a pericoloso contagio per le esalazioni di miasmi e sollevamento della polvere dei pavimenti; dei magazzini e negozi al dettaglio, specialmente manifatture ed affini, ove i proprietari oltre alla preservazione della salute propria e quella dei loro agenti, ottengono un utile materiale, perché, eliminata la polvere dai loro negozi, non più si deteriorano e deprezzano le merci.

Nella preparazione dell'utilissimo ed igienico prodotto **RESINOL** non si perdette di vista il bisogno di renderlo economicamente tale da essere usato da tutti, anche se di modeste condizioni.

Il proprietario: **GIUSEPPE PETRONE**

Unico rappresentante per la Città e Provincia è il signor **Carlo Giuliani** -- Piazzale OSOPPO N. 1 (fuori porta Gemona)

LIQUORISTI, CAFFETTIERI e PASTICCIERI

I liquori migliori sono quelli fabbricati cogli Estratti dell'Antica e Premiata Distilleria

SOTTERRI e PROSPERO e **SOTTERRI e GALLERI**

Specialità in Etbe concentrate per Vermouth, Fernet, Anzetta, Amaro Felsina, Fabbrica speciale di **CARAMELLO** (Zucchero bruciato).

Dietro richiesta si spedisce gratis il **Catalogo generale** - Milano, Via Marco d'Oggiono N. 3, **MILANO**



AMARO BAREGGI

a base di **FERRO - CHINA - RABARBARO**
PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili; perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO - Un bicchierino prima dei pasti. - Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE, alle Farmacie **GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME** « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**